

COMITATO ETICO

La Consulta bocchia la proposta referendaria sull'omicidio del consenziente

La Corte Costituzionale ha detto "no" al referendum sull'eutanasia perché, "a seguito dell'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente, cui il quesito mira, non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili".



La Corte Costituzionale, con sentenza del 15 febbraio 2022 ha dichiarato inammissibile il referendum cosiddetto "sull'eutanasia legale" di cui si era fatta promotrice nei mesi scorsi l'Associazione "Luca Coscioni". Il referendum, contrariamente a

quanto apparso sui media che lo avevano associato al caso Cappato/DJ Fabo, verteva su un altro tema, ovvero l'omicidio del consenziente. Il quesito proponeva l'abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale.

La richiesta referendaria è stata dichiarata inammissibile sostanzialmente perché rendendo lecito l'omicidio di chiunque abbia prestato a tal fine un valido consenso, priva la vita della tutela minima richiesta dalla Costituzione.

Ma cosa ci stava dietro questa richiesta referendaria?

Come accennato, il caso più recente che possiamo considerare un'avvisaglia di quella che sarebbe diventata una richiesta referendaria è la vicenda del procedimento penale nei confronti di Marco Cappato per il suicidio assistito di Fabiano Antoniani (detto DJ Fabo), del febbraio 2017. In quella vicenda, il capo di imputazione era in riferimento all'art. 580 del Codice penale, ovvero l'istigazione o l'aiuto al suicidio.

Ma quello che è importante sottolineare è che dopo quella vicenda la Corte Costituzionale, nel 2018, dichiarò l'incostituzionalità dello stesso art. 580 a motivo della mancata distinzione sotto il profilo della punibilità delle diverse ipotesi di aiuto al suicidio. E pertanto sollecitò il Legislatore a riformare la norma. Cosa che si è ripetuta anche l'anno dopo.



In questa inerzia legislativa si sono inseriti i promotori del referendum ricordato sopra riguardante l'articolo 579 del Codice Penale. Chiedendo l'abrogazione della pena per chi perpetra l'omicidio

del consenziente, i promotori hanno cercato di indurre il legislatore a por mano alla materia del fine vita su cui da troppo tempo vige la decisione di non decidere.

I sostenitori del "no" al referendum hanno espresso soddisfazione per il giudizio di inammissibilità della Consulta, che permette ora di affrontare con maggiore equilibrio la discussione parlamentare sulla bozza di testo riguardante il tema del suicidio assistito.

Non sembrano essere scoraggiati i promotori del referendum, in particolar modo l'Associazione Luca Coscioni che in una nota fa sapere che: "Il cammino verso la legalizzazione dell'eutanasia non si ferma".

Al di là di tutto, ci sta la questione della "cultura della vita" che permea la nostra società civile, ovvero il tema di accompagnare e aiutare a vivere le persone malate e fragili.

La Redazione

